

Cittadine e cittadini, buongiorno a tutte e a tutti,

grazie per essere qui insieme ai rappresentanti delle Associazioni di Monte Mariano e dell'ANPI;

grazie all'Associazione Alpini che ogni anno collabora alla cerimonia ufficiale;

grazie a Don Giuseppe che ha celebrato la Messa e per la sua omelia.

E' sempre una grandissima emozione intervenire per il 25 aprile.

L'emozione è il sentimento che tocca alle giornate che meritano rispetto e memoria, non per dovere, ma per necessità, perché ancora oggi sono vive e ci insegnano qualcosa.

Cinque anni fa, dopo pochissimi giorni dalla mia elezione a Sindaco di Monte Mariano, facevo il mio primo discorso ufficiale proprio in occasione del 25 Aprile.

Fu per me un onore e, dissi, per la prima volta mi trovavo a dover parlare sul palco, mentre per 60 anni ho ascoltato tra il pubblico tanti sindaci, tante personalità che ogni anno, il 25 aprile ci hanno ricordato cosa fu la Liberazione e la lotta di Resistenza.

Mi immaginai cosa potevo raccontare ai miei nipoti, da poco ero diventato nonno, e, attraverso di loro, a tutti i cittadini di Monte Mariano, il significato del 25 Aprile.

Ricordai dei racconti che mi avevano fatto della Resistenza e della Liberazione a Calolzio e in Valle San Martino.

Raccontai la mia infanzia e che, grazie ai valori della Resistenza e della Costituzione abbiamo vissuto per 70 anni senza guerre.

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”, così è scritto nell'articolo 11 della nostra Costituzione.

Sul manifesto che l'Amministrazione aveva fatto affiggere per ricordare il 25 Aprile, avevamo voluto scrivere una frase. Ve la voglio rileggere:

“Una generazione di donne e uomini che, pure soffocati dall'immane tragedia provocata dal fascismo, si sono sempre battuti per le ragioni della vita e per la dignità del nostro Paese, hanno perseguito con il cuore e la mente il progetto di consegnare alle giovani generazioni un paese libero e democratico.”

Ancora oggi ci sembra questo il più profondo significato di quella pagina di storia.

Oggi è una giornata di festa grazie a loro che liberarono l'Italia dall'orrore del nazifascismo.

Le partigiane e i partigiani, la popolazione che li sostenne, i patrioti, i gruppi di combattimento, i deportati nei campi fascisti e nazisti, i militari in Italia e all'estero hanno combattuto per costruire il sentiero di un Paese che in molti, troppi casi, non hanno poi potuto conoscere.

Ed è di questo grandissimo senso civico, di questo sogno di una Patria nuova che dovremmo oggi avere lo stesso senso di allora.

Di questo grandissimo sogno di un'Italia unita, libera, che dovremmo fare memoria.

Oggi c'è chi ancora vorrebbe cancellare la memoria con cui si è fatta l'Italia democratica, provando ad annacquare le responsabilità del fascismo, a dimenticarne la tragedia che rappresentò per il Paese e per l'Europa.

Ed oggi abbiamo una Europa unita che ci ha consentito di vivere in pace per 70 anni.

Ma c'è un rischio corre il rischio: le spinte antieuropee sono potenti, in molti Paesi del continente.

Sono pericolose, come ha giustamente denunciato il Presidente della Repubblica, rinfocolano vecchi odi tra nazioni che sembravano al tramonto.

Cinque anni fa raccontai delle mie esperienze politiche e sindacali che intrapresi proprio perché, dopo il 25 Aprile 1945, molte ingiustizie continuavano ad esserci.

Poi, ogni 25 Aprile, su questo palco, ho cercato di collegare i valori di quella data con l'attualità della precarietà del lavoro e l'incertezza del futuro per una crisi economica molto grave e con la crisi della politica e delle Istituzioni.

A distanza di 5 anni, se dovessi tracciare un bilancio di come si sono evoluti questi problemi, potrei dire che alcuni aspetti si sono fortemente aggravati.

A cominciare dai dati sulla disoccupazione.

Oltre un milione di famiglie è senza reddito da lavoro e i dati sulla disoccupazione giovanile sono da record.

I problemi della globalizzazione, della finanza avida, del capitalismo sfrenato, che hanno portato a questa crisi economica, sono stati amplificati dal malgoverno e dalla corruzione che in Italia ha fatto danni più che altrove.

E in Italia viviamo anche una crisi profonda dei valori, un decadimento culturale frutto di egoismo e ignoranza.

Bisogna cambiare, ma dobbiamo farlo tutti assieme.

“E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Facciamolo vivere l’articolo 3 della nostra Costituzione.

Per farlo la responsabilità è di tutti noi, di ciascuno di noi.

E’ tempo di riprendersi l’impegno e la cura, di trovare il tempo per l’attenzione alle istituzioni democratiche tutte.

“A cosa serve avere le mani pulite quando si tengono in tasca?”

Lo spirito di queste parole semplici di don Primo Mazzolari, antifascista e partigiano, il coraggio, i sogni, la vita messa a disposizione di tutti coloro che fecero la lotta di Liberazione in tutte le sue forme, sono lo spirito sano di cui ancora ha bisogno l’Italia.

E a loro dobbiamo non solo celebrazioni e corone, ma anche fatti, azioni per portare avanti i loro sogni e ideali. Così sarà per tutti vera giornata di festa.

Questo è probabilmente il mio ultimo discorso da Sindaco in una occasione ufficiale.

Il mio mandato si conclude idealmente il 25 Aprile come idealmente iniziò il 25 Aprile di 5 anni fa.

Sono stati 5 anni difficili ma anche 5 anni pieni di soddisfazioni.

Non voglio, e non è giusto fare qui un bilancio della nostra Amministrazione.

Ma permettetemi di ricordare due cose alle quali sono più legato.

La prima è l'istituzione del Consiglio Comunale dei ragazzi della Scuola Primaria.

E' stupendo vederli crescere apprendendo le norme fondamentali della democrazia, vedere bambini che si sentano liberi di esprimersi, favorendo il dialogo, l'ascolto, la comprensione e il rispetto, l'incontro generazionale, lo spirito critico e la creatività.

La seconda è la consegna, ogni anno, di una copia della Costituzione ai ragazzi che compiono 18 anni.

La Carta Costituzionale rappresenta il documento su cui si fonda la nostra Repubblica democratica e i suoi principi sono alla base del nostro agire quotidiano.

E' stata definita una delle più belle del mondo e ha un valore al di là del tempo: sancisce i diritti inviolabili, la democrazia, l'uguaglianza di tutte le persone, il diritto al lavoro, la sovranità popolare, l'unità della Repubblica italiana, il ripudio della guerra, i poteri dello Stato.

Idealmente consegniamo ai giovani di oggi il testimone che ci hanno affidato i giovani che hanno fatto la Resistenza.

Così mi piace che il Tavolo delle Associazioni di Monte Marengo abbia pensato ad una "Scampagnata d'Aprile", tutti insieme a piedi fino al Parco Penne Nere e lì stare insieme come deve essere una vera Comunità.

Buon 25 Aprile a tutti